

Regione. Il governatore pronto a viaggiare col presidente della Camera: «Ma porti avanti il Partito del Sud»

Lombardo strappa l'isola a Silvio patto di ferro con Fini e Micciché

Il sottosegretario assicura il suo sostegno. Domani vertice decisivo con il Pd alla finestra

Gianni Agus
gianni.agus@epolis.sm

Forse è quel nome che gli porta bene. O che gli piace. Gianfranco più di Silvio. E così Raffaele Lombardo, dopo il patto con Micciché, è pronto a siglare quello con Fini. Stesso nome, stessi - fino a ieri - rapporti privilegiati con il premier. Adesso però lo scenario è cambiato. Il Gianfranco presidente della Camera ha manifestato in diretta il suo dissenso a Berlusconi; l'altro Gianfranco, leader del Pdl Sicilia, attende una soluzione definitiva sulla questione siciliana del partito. Soluzione che potrebbe arrivare domani pomeriggio. Lombardo, dal canto suo, ha le idee chiare: «Se il giocattolo Pdl è rotto - ha spiegato il governatore - e se Fini pone il tema dell'appiattimento del Pdl alla Lega, questo dovrebbe spostare il baricentro dell'azione del governo verso il mezzogiorno». E ha aggiunto: «L'unico strumento che serve è il Partito del Sud che argini una Lega che fa bene, benissimo il suo mestiere. Ma lo fa per il Nord. È indispensabile il Partito del Sud, Fini dovrebbe porre

questo tema».

LOMBARDO avrebbe già ottenuto le rassicurazioni di Fini sul sostegno al suo governo. Allo stesso modo l'Mpa è pronto ad appoggiare le richieste del presidente della Camera a Roma. Resta l'incognita Micciché che da una parte giura fedeltà al premier e dall'altra al governo Lombardo: «Ribadisco - ha scritto il sottosegretario sul suo blog - il mio auspicio all'unità, a Roma come in Sicilia. Se l'intenzione è quella di costruire l'unità attorno a tematiche politiche serie (penso, per esempio, alla riforma della burocrazia, al tema del lavoro o al tema della legalità), allora sono ben dispo-

sto al dialogo; se, invece, si insisterà a voler ricostruire l'unità attorno alla caduta del governo regionale non recedo di un solo millimetro».

Alla finestra, intanto, c'è sempre il Pd. Se Berlusconi domani imponesse a Micciché di allontanarsi da Lombardo, i Democratici potrebbero entrare in giunta. Un governo proiettato verso il Partito del Sud con autonomisti, finiani e Democratici. Critico, nel frattempo, uno dei leader del Pdl lealista in Sicilia, Giuseppe Castiglione: «La nostra opposizione a Lombardo - ha detto - è maturata sulle cose da fare e il fallimento

è sotto gli occhi di tutti. Un fallimento che il governatore non deve far altro che certificare». Dovrebbe dimettersi, secondo i lealisti. Immediata la replica di Fabio Granata, uno dei finiani che, attraverso il Pdl Sicilia, sostiene Lombardo: «Lo sosteniamo - ha spiegato - e continueremo a farlo sia per la discontinuità che rappresenta col passato sia per le riforme. Andare al voto in questo momento per la Sicilia sarebbe un disastro». ■



► Le mosse di Lombardo puntano alla nascita del partito del Sud